

Letta (Medusa) “Raccolgono i frutti seminati anni fa”

“In Francia Stato e aziende collaborano”

Un anno di successi

La Medusa (in foto l'ad Giampaolo Letta) è il primo distributore italiano con il 34,1 % di incassi totali e 5 film nella classifica dei primi dieci

REMAKE SI. REMAKE NO
«Il successo di “Intouchables” è troppo ingombrante: “Giù al nord” era stato meno visto»

Intervista



FULVIA CAPRARA
ROMA

Nell'elenco dei dieci maggiori incassi della stagione cinematografica in corso (dicembre 2011-novembre 2012) Medusa occupa cinque posizioni con *Benvenuti al Nord*, *Immaturo - il viaggio*, *Quasi amici*, *Finalmente la felicità*, *Midnight in Paris*. Per il cinema, dice l'ad e vicepresidente Giampaolo Letta, è un'annata particolarmente difficile, la crisi, la neve, e ora la primavera precoce, hanno influito negativamente sugli esiti al botteghino, ma la major, saldamente al primo posto nella classifica dei distributori (con una quota di mercato pari al 34,1%) guarda avanti, puntando sull'effetto Woody Allen (il 20 arriva nelle sale *To Rome with love*), sull'ultimo Bertolucci (*Io e te*, sugli schermi l'11 maggio), in pole position per il Festival di Cannes, e sul nuovo Zalone che sarà il film del Natale 2012.

Tra i vostri primi cinque titoli spiccano il remake di un successo francese (*Benvenuti al Nord*) e un campione del cinema d'oltralpe, *Quasi amici* che, stracciando tutti i record.

«Dietro questi risultati c'è un sistema che funziona molto bene. In Francia

Stato e aziende lavorano in maniera strutturata, e ora

stanno raccogliendo i frutti di una semina iniziata tanti anni fa».

Però c'è anche la forza delle idee.

«Certo, loro riescono a fare film che parlano una lingua universale. I film italiani si vendono all'estero, *Benvenuti al Sud* è andato molto bene in Spagna, *Immaturo* avrà un remake francese, però in genere è difficile realizzare coproduzioni per le nostre pellicole».

Quando e come avete scelto di distribuire in Italia *Intouchables*?

«Sulla carta era una storia vera, tratta da un libro su un tetraplegico e il suo badante, insomma non esattamente quello che s'immagina potrebbe sbancare il botteghino. Quando abbiamo letto la sceneggiatura ci siamo subito accorti che era scritta benissimo, in seguito, al Festival di Cannes, ci hanno fatto vedere una mezz'ora, e abbiamo iniziato a capire, poi a settembre, a Parigi, abbiamo visto l'intero film. Praticamente la dimostrazione che, per raggiungere il pubblico, basta una storia semplice ben raccontata. E' la formula magica, la gente esce dalle sale con le lacrime agli occhi dicendo che si è divertita moltissimo».

In America stanno già preparando il remake con Colin Firth nei panni del malato, voi, invece, ci state pensando.

«Non so se lo faremo. Un successo così grande diventa fin troppo ingombrante. In questo caso il remake comporterebbe un'enorme responsabilità».

Però *Bienvenue chez les ch'tis* è diventato *Benvenuti al Nord*. Che differenza c'è?

«*Bienvenue* sembrava fatto apposta per la realtà italiana, quando lo abbiamo distribuito, con il titolo *Giù al Nord*, è andato bene, ma non come *Quasi amici*. Il fatto che non lo avessero visto tutti ha favorito l'esito del remake italiano».

Quali sono, tra i successi di quest'an-

no, le altre belle sorprese?

«E' andato molto bene *Carnage* di Polanski, e anche *La Talpa*, un film non facile, basato su un intreccio complicato, che invece ha dato buoni risultati, circa 3 milioni di euro».

E le cattive?

«Il film in 3D di Brizzi, *Com'è bello far l'amore*, è stato penalizzato dalle nevicate, con relative chiusure dei cinema, e anche dal fatto che forse la gente non vedeva l'utilità di pagare il biglietto maggiorato del 3D per assistere a una commedia. Gli incassi del *Cuore grande delle ragazze* di Avati, ci hanno fatto un po' dispiacere, è un'opera di qualità che ha scontato una fase di fragilità più generale, e anche da Pieraccioni ci aspettavamo qualcosa in più».

In che modo terrete testa alla crisi?

«Ci saranno restrizioni nelle risorse da investire, è necessario uno sforzo da parte di tutti i soggetti che compongono la filiera del cinema, sia dal punto di vista creativo che economico. I cachet degli artisti, in alcuni casi ancora molto alti, dovranno essere abbassati e legati più strettamente ai risultati ottenuti dal film. Bisognerà far comprendere che, se non si procede così, il rischio è che i film non si facciano».

Oltre a Woody Allen, Bertolucci e Zalone, quali saranno le altre novità?

«Per novembre sarà pronto il secondo capitolo dei *Soliti idioti*, poi c'è l'horror in 3D dei Manetti Brothers, la commedia con i personaggi di Zelig *All'ultima spiaggia* e *Gladiatori di Roma* nella versione di Iginio Straffi, con un protagonista gladiatore per caso, molto divertente».

